



Gruppo: **Appennino Marchigiano** - Cima: **Balze della Penna-Monte Montiego**

Via: **"Via del Grande Traverso"** - Versante: **Parete Sud**

Aperta da: **L. Scucci – M. Campidelli (2007)**

Relazione utilizzata: **www.cairimini.it**

Commento: **D. Zappaterra – A. Zavatti (2015)**

Sicuramente una delle arrampicate più abordabili nella zona dell'appennino marchigiano, in quanto cercando fra svariate relazioni di vie in zona, si fatica a trovare itinerari abbastanza lunghi da poter passare una bella giornata ad esplorare in buona compagnia e che non contengano passaggi troppo duri.

Di sicuro il nome di questa bellissima via non mente, grazie ad un **percorso di 350 metri** che sin dall'inizio piega gradualmente verso sinistra, ma che poi, dal terzo tiro, svolge nettamente in orizzontale e leggermente in salita, alla ricerca dei più deboli della parete, attraversando per un centinaio di metri la parete sud del Montiego.

Ogni tanto si incontrano file di spit di altre vie che attraversano il tracciato e che non devono trarre in inganno.

Sono **frequenti le stratificazioni orizzontali** che creano molti appigli piatti per le mani e ottimi appoggi per i piedi, grazie ai quali si riescono a vincere anche le zone più verticali. **Le difficoltà non sono estreme**, a parte un paio di passaggi sostenuti, ma neppure banali.

Il **percorso è sostanzialmente tracciato da abbondanti chiodi artigianali in acciaio**, alcuni dei quali di dimensioni enormi, anche se non è sempre così intuibile.

A parte tutto, sarebbe comunque interessante conoscere gli apritori della via per capire come abbiano fatto e con quale costanza abbiano portato su una tal mole di acciaio inox, complimenti!!

Il paesaggio che si può ammirare, soprattutto una volta giunti sulla cresta sommitale, è tipico dell'appennino marchigiano, dove colline morbide ricoperte di boschi si alternano a balze di roccia che spuntano qua e là, verticalizzando un po' l'aspetto del territorio.

A fine via, dopo esserci calati in doppia sul versante sud-ovest, dove si trova la palestra di roccia, e percorso un'altra vietta da un paio di tiri (così giusto per finire di cuocerli i piedi), abbiamo ripercorso il sentiero di discesa che aggira la parete fino a riprendere quello seguito al mattino per giungere all'attacco della parete.

Dopo una giornata così, non si può che tornare a casa felici per questa avventura e per aver variato il paesaggio dolomitico con uno sicuramente più mediterraneo.

(D.Zappaterra – A.Zavatti, 02.05.2015)(A seguire alcune immagini della salita)



